



Patto Civico

ODG 958

Al Dibattito "Dibattito sull'emergenza carceri in Lombardia"

Al Presidente del Consiglio regionale della Lombardia

Oggetto: Interventi urgenti per salvaguardare le condizioni di vita e di lavoro negli istituti penitenziari e nelle strutture detentive della Lombardia

Premesso che

la Costituzione della Repubblica Italiana all'art. 27, comma terzo, recita: *"le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato"*;

le ispezioni svolte dalla Commissione speciale per la tutela delle persone private della libertà personale e molti articoli di cronaca hanno messo in risalto più volte negli ultimi mesi gravi criticità sul sistema penitenziario e sulle strutture detentive lombarde, evidenziando in particolare: il dato del sovraffollamento; i deficit strutturali abitativi, igienici e sanitari; la forte carenza di personale; il drammatico numero dei suicidi; i possibili casi di maltrattamento che hanno portato all'arresto e all'allontanamento di diversi agenti e all'apertura di un'inchiesta;

per queste ragioni, un gruppo composto da consigliere e consiglieri regionali, afferenti sia a gruppi di opposizione che di maggioranza, ha richiesto la convocazione di una seduta d'Aula straordinaria per poter discutere delle condizioni di vita e di lavoro nelle strutture penitenziarie e detentive che insistono sul territorio regionale e avanzare delle proposte sul tema;

Premesso, inoltre, che

Regione Lombardia presenta sul proprio territorio 19 istituti penitenziari;

in Lombardia, alla data del 23 settembre 2024, la popolazione ristretta degli adulti presenti negli istituti penitenziari o soggetti a misure di sicurezza detentiva constava di 8.919 persone; a fronte di una capienza regolamentare di 6.146 posti, il numero dei posti realmente disponibili era di 5.825; l'indice di sovraffollamento regionale superava il 153%, con picchi allarmanti superiori al 200% nelle CC di San Vittore (227,89% nel maschile e 180,46% nel femminile) e Canton Monbello (204,95%), e situazioni superiori al dato regionale anche nei casi delle CC di Busto Arsizio, Como, Lodi, Varese, Bergamo, Mantova e delle CR di Vigevano e Brescia;

alla stessa data, le persone detenute in Lombardia erano 8.473 uomini e 446 donne (di cui 4 madri con un totale di 4 figli al seguito); esse si dividevano in 4.862 persone con cittadinanza italiana e 4.057 persone con cittadinanza straniera; le classi d'età più rappresentate erano quelle dei 45-59 anni, dei 35-44 anni e dei 25-34 anni; nell'ultimo anno sono aumentate le persone di origine straniera e le persone delle classi d'età 18-24 anni e 45-59 anni;

al 15 settembre 2024, le persone minorenni e giovani adulte collocate presso l'IPM "Cesare Beccaria" di Milano erano 54; anche nel caso della popolazione dei minori si rileva un aumento di persone detenute, in particolare nella classe d'età 16-17 anni;

la popolazione ristretta si completa con le persone in attesa di esecuzione di provvedimenti di espulsione all'interno dei CPR; in Lombardia, nel CPR di via Corelli a Milano, alla data del 18 luglio 2024 risultavano presenti 46 persone, la maggior parte delle quali molto giovane;

Premesso, infine, che

il drammatico dato del sovraffollamento, unitamente all'aumento del numero di persone ristrette in sezioni a custodia chiusa, che comporta ore di totale inattività, e all'apertura di nuove sezioni a trattamento intensificato, ha prodotto un aumento di eventi critici quali atti di aggressione, atti di autolesionismo, proteste, tentati suicidi e purtroppo anche suicidi;

un'altra ragione che determina il grado di malessere vissuto in carcere va ricercato nella cronica carenza di personale, che se, da un lato, rappresenta per le persone ristrette un peggioramento delle generali condizioni di vita e di salute, nonché di opportunità e di comunicazione (soprattutto nei casi di persone di origine straniera), dall'altro comporta per gli stessi lavoratori che già operano negli istituti penitenziari diverse criticità – come, ad esempio, eccesso di ore lavorate, elevato carico di responsabilità personali e penali, condizione diffusa di sofferenza sul luogo di lavoro, mancanza di sicurezza – spesso aggravate da basse retribuzioni, elevato turnover e poche possibilità di accedere a percorsi di formazione e addestramento integrativi;

tale sottodimensionamento dell'organico riguarda direttori, educatori, agenti di polizia penitenziaria, ma anche psicologi, criminologi, mediatori linguistici e culturali, assistenti sociali, medici, infermieri, professionisti della sanità e operatori socio-sanitari, il cui numero è del tutto inadeguato a gestire, in aderenza al dettato costituzionale, il numero costantemente in crescita di persone recluse;

la qualità della vita è ulteriormente aggravata da altre situazioni ambientali, quali la mancanza di acqua calda, di un'illuminazione e una ventilazione sufficienti, elementi minimi di mobilio, materiali lettereci e prodotti igienici; vitto adeguato alle esigenze alimentari delle persone, anche riguardo a esigenze peculiari per età, malattia, disabilità e culto religioso; possibilità di accedere tempestivamente alle cure, anche specialistiche, e alla somministrazione di medicine;

Considerato che

la popolazione ristretta presenta una domanda di salute che spesso è preesistente all'incarcerazione, perché la maggior parte non accedeva alle cure necessarie neanche in libertà;

le situazioni più spesso ricorrenti per quanto riguarda la salute della popolazione ristretta riguardano i disturbi mentali, soprattutto la depressione e i disturbi relativi all'abuso di alcol e di sostanze stupefacenti, senza considerare il livello di "patogenicità" del carcere in sé; un'elevata presenza di malattie infettive, come epatite C, HIV e tubercolosi; varie patologie croniche non trasmissibili, come diabete, malattie cardiovascolari, cancro; patologie legate all'invecchiamento dei detenuti; alcune persone detenute vivono una condizione di non autosufficienza, spesso legata a una disabilità motoria per esiti di malattie e/o traumi, e possono contare solo sull'assistenza delle altre persone detenute nell'esecuzione delle comuni azioni quotidiane;

al 31 dicembre 2023, le persone con un disturbo da uso di sostanze certificato rappresentavano il 30% della popolazione ristretta; è importante notare come il numero di persone cresca in maniera esponenziale se si considerano anche tutte le persone in carico ai servizi per le dipendenze, arrivando in alcuni contesti anche fino al 75% della popolazione ristretta;

l'associazione Antigone, la rivista Altreconomia e svariate realtà di volontari, come la rete "No ai CPR", negli ultimi mesi hanno segnalato più volte che nei contesti detentivi esiste un abuso dei sedativi e degli psicofarmaci, che vengono troppo spesso utilizzati come strumento di gestione e di neutralizzazione delle persone con problemi di disagio sociale e comportamentale, tanto nei carceri (compresi gli IPM) quanto – se non di più – nei CPR;

dagli studi e dai dati oggi a disposizione, è possibile affermare che le patologie infettive maggiormente rappresentate nei contesti detentivi siano superiori nella popolazione ristretta rispetto alla popolazione generale, per via di condizioni quali il noto indice di sovraffollamento, ma anche i comportamenti sessuali a rischio, l'uso di aghi, le condizioni igieniche inadeguate e, soprattutto, le diagnosi tardive legate all'alto tasso di inconsapevolezza e all'attività di screening discontinua (talvolta non viene garantita neanche se richiesta);

Considerato, inoltre, che

da un'analisi della durata delle pene residue e delle pene inflitte risulta che in Lombardia, al 31 luglio 2024, le persone condannate in via definitiva con pena residua da 0 a 3 anni ammontavano a 3.472; escludendo le 300 persone detenute per reati di cui all'art. 4 bis O.P., restano ancora 3.172 persone possibili fruitrici di misure alternative alla detenzione;

molte persone detenute provengono da contesti di forte marginalità ed esclusione sociale e la loro presenza in carcere è spesso la risultante di una serie di fattori, tra cui la mancanza di accesso all'istruzione, la disoccupazione e le limitate opportunità di riscatto sociale; questa complessiva situazione di povertà quasi sempre pregiudica anche l'accesso alle misure alternative alla detenzione, compromesso dalla mancanza di supporto sociale, di assistenza legale e dall'assenza di opportunità di lavoro, di un'abitazione o dalla sua inadeguatezza;

va notato che, al 23 settembre 2024, delle 69 persone ristrette che si sono tolte la vita, 18 (26%) risultavano senza fissa dimora, 31 (44%) erano disoccupate, 57 (82%) si sono tolte la vita in sezioni a custodia chiusa; l'isolamento, la cronica sottrazione di futuro e l'impossibilità di accedere a sufficienti percorsi formativi e lavorativi che possano rappresentare un vero riscatto della propria condizione appaiono pertanto come moventi determinanti dell'atto suicida;

da un'analisi dei reati contestati alle persone condannate in via definitiva, tanto per la popolazione degli adulti quanto per quella dei minori e dei giovani adulti, emerge una prevalenza in tipologie di reati che richiederebbero delle politiche sociali dirette a prevenirli, come i reati contro il patrimonio e i reati in materia di sostanze illecite;

il decreto-legge 123/23 (c.d. "Caivano"), invece, ha grandemente ampliato le possibilità di ricorso al carcere in fase cautelare, insieme ad altre azioni che riducono le possibilità di applicazione dell'istituto della messa alla prova in comunità, contribuendo all'espansione dei numeri della carcerazione minorile;

i collocamenti in comunità risultano diminuiti anche a causa della chiusura delle strutture; le comunità per minori autori di reato, così come le comunità terapeutiche, presentano molte delle criticità che caratterizzano il sistema del welfare, come il sottofinanziamento, la carenza di operatori, la difficoltà ad accogliere situazioni difficili senza poter contare su una corresponsabilità di gestione pubblica;

anche il numero di posti in REMS in Lombardia risulta inadeguato alle effettive necessità; alla data del 24 ottobre 2023, erano ospitate nel sistema polimodulare REMS della Regione solo 153 persone (133 maschi e 20 femmine), con una lista di attesa composta da 78 persone;

Considerato, infine, che

il Consiglio d'Europa stabilisce che, se il tasso di occupazione carceraria supera il 90% della sua capacità, è imminente una situazione altamente rischiosa che dovrebbe preoccupare le autorità in modo che prendano misure volte a evitare un ulteriore congestionamento;

negli ultimi anni, invece, si è assistito a un progressivo orientamento del sistema penale verso l'innalzamento delle pene e l'ampliamento del ricorso alla detenzione per i reati minori, persino per pene estremamente lievi, che ha prodotto un vertiginoso aumento di nuove presenze e la cronicizzazione di altre;

così come il c.d. "Decreto Caivano", anche il c.d. "Decreto Rave", il c.d. "Decreto Cutro" e ora il c.d. "Ddl Sicurezza" in discussione in Parlamento rappresentano atti diretti a inasprire le pene e a codificare nuovi reati che finiscono soltanto per aumentare le presenze in carcere e ridurre gli spazi di dissenso e protesta vitali in democrazia;

ciò pare confermato dai dati: dal 31 ottobre 2022 al 31 luglio 2024, in Italia le persone detenute sono aumentate di 4.878 unità, con un aumento medio mensile di 232 persone ed è prevedibile un ulteriore aumento degli ingressi in seguito all'approvazione del "Ddl Sicurezza";

Visto che

la Regione, attraverso la rete dei servizi sanitari, tutela la salute delle persone sottoposte a provvedimento dell'Autorità giudiziaria anche mediante interventi di prevenzione sanitaria;

la Regione ha il compito di programmare e gestire le REMS;

la Regione concorre alla progettazione e all'erogazione di interventi finalizzati a favorire misure alternative alla detenzione per tutti i casi ammissibili presenti;

la Regione promuove forme di incentivazione, quali borse-lavoro e tirocini, a favore delle imprese che assumono soggetti dell'area adulti e dell'area minori ammessi al lavoro esterno o a misure a carattere non detentivo;

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE E LA GIUNTA REGIONALE A

rappresentare al Governo e al Parlamento l'urgenza di atti diretti a:

- prevedere misure deflative della densità abitativa penitenziaria;

- ritornare al sistema a celle aperte durante il giorno;

- riconoscere ai medici, ai professionisti sanitari e agli operatori socio-sanitari che operano in carcere la specificità della loro professione nel contratto nazionale di lavoro, prevedendo specifiche indennità economiche per la sanità penitenziaria e il riconoscimento del comparto anche sul piano organizzativo;

- garantire soluzioni abitative adeguate al personale di polizia penitenziaria;

- superare il problema dell'incarcerazione dell'infanzia, garantendo la tutela del rapporto tra madri detenute e figli minori, rafforzando e incentivando l'applicazione di misure alternative al carcere nei confronti delle madri e dei loro figli;

- mettere in atto azioni per valorizzare il lavoro della rete dei Garanti dei diritti;

- affrontare efficacemente la situazione di irregolarità amministrativa delle persone ristrette di origine straniera che al ritorno in libertà sono destinatarie di provvedimenti di espulsione, nonostante gli sforzi formativi e d'inserimento lavorativo fatti durante l'espiazione della pena;

garantire stanziamenti ricorrenti e adeguati ad assicurare tutti gli interventi diretti a:

- finanziare un fondo ad hoc che introduca una specifica indennità contrattuale per riconoscere il lavoro essenziale che i medici, i professionisti sanitari e gli operatori socio-sanitari svolgono all'interno degli istituti penitenziari;

- proporre azioni di supporto psicologico rivolte al personale di polizia penitenziaria e al personale sanitario e socio-sanitario operanti nelle strutture detentive della Lombardia;

- garantire la programmazione nel breve periodo e il buon funzionamento, sull'intero territorio regionale, di un numero di REMS sufficiente a far fronte ai reali fabbisogni, nel quadro di un complessivo e altrettanto urgente potenziamento delle strutture, affinché siano in grado di garantire interventi alternativi al carcere e adeguati rispetto alle necessità di cura;

- assicurare l'adeguato coinvolgimento del Ministro della Giustizia nell'attività di monitoraggio del funzionamento del sistema delle REMS, affinché concorra alla pianificazione del fabbisogno finanziario necessario all'attivazione di ulteriori strumenti e strutture;

- potenziare i progetti di accoglienza abitativa previsti dalla L.R. n. 25 del 2017, individuando in collaborazione con gli altri Enti locali e il Terzo settore un numero di posti adeguato per le persone ristrette che ne siano prive, al fine di permettere loro il tempestivo accesso alle misure alternative;

- aumentare il numero di borse lavoro e promuovere maggiormente la stipula di accordi quadro di sviluppo territoriale – come, ad esempio, il Protocollo firmato tra Prap, Città Metropolitana, Comune di Milano, Afol e organizzazioni sindacali – potenziando il coordinamento delle azioni volte all'inserimento sociale e lavorativo delle persone ristrette su tutto il territorio regionale;

- adottare un provvedimento affinché in ogni Piano di zona, che si sta redigendo proprio in questo periodo, presso ogni Comune e presso i servizi sociali il tema dell'esecuzione penale all'interno e all'esterno del carcere diventi un capitolo delle politiche sociali;

- potenziare i percorsi di formazione (dalla scuola primaria all'università) in collaborazione con USR, centri di formazione e accademie, e incrementare le convenzioni con cooperative di mediatori e con l'amministrazione penitenziaria, al fine di garantire anche più corsi di lingua italiana;

- attuare misure adeguate affinché vi sia un aumento delle postazioni di lavori di pubblica utilità rivolti a persone detenute ed ex detenute presso i Comuni della Lombardia;

- potenziare il personale e i posti disponibili nelle comunità terapeutiche e nelle comunità educative, nonché il lavoro delle reti dei servizi territoriali;

- attivare periodicamente e con continuità più campagne di vaccinazione, di screening e di prevenzione, promuovendo anche la formazione in materia di malattie sessualmente trasmissibili, tossicodipendenze, educazione alimentare e prevenzione sanitaria in tutte le strutture detentive;

- accertare periodicamente le condizioni di igiene in tutte le strutture detentive sotto la competenza sanitaria regionale, compreso il CPR di Milano;

- assicurare una maggiore e continuativa presenza di psicologi, educatori, psichiatri e infermieri psichiatrici all'interno delle strutture penitenziarie, al fine di fornire un supporto costante alle persone ristrette che presentano fragilità legate alla salute mentale, potenziando anche tutte le articolazioni atte a tutelare la salute mentale delle persone ristrette nelle strutture detentive.

Firmatari

PALADINI Luca (Patto Civico), 07/10/2024
ROSATI Onorio (AVS), 07/10/2024
MAJORINO Pierfrancesco (PD), 07/10/2024
DI MARCO Nicola (M5S), 07/10/2024
PALESTRA Michela (Patto Civico), 07/10/2024
NOJA Lisa (Azione Italia Viva- RE), 07/10/2024
BOCCI Paola (PD), 07/10/2024
VALLACCHI Roberta (PD), 07/10/2024
ROZZA Maria (PD), 07/10/2024
ASTUTI Samuele (PD), 07/10/2024
POLLINI Paola (M5S), 07/10/2024
CASATI Davide (PD), 07/10/2024
COMINELLI Miriam (PD), 07/10/2024
ROMANO Paolo (PD), 07/10/2024
CARRA Marco (PD), 07/10/2024
LICATA Giuseppe (Azione Italia Viva- RE), 07/10/2024
ORSENIGO Angelo Clemente (PD), 07/10/2024
FRAGOMELI Gian Mario (PD), 07/10/2024
PILONI Matteo (PD), 07/10/2024
PONTI Pietro Luigi (PD), 07/10/2024
BUSSOLATI Pietro (PD), 07/10/2024
VIZZARDI Massimo (Azione Italia Viva- RE), 07/10/2024
SCANDELLA Jacopo (PD), 07/10/2024
BORGHETTI Carlo (PD), 07/10/2024
DELBONO Emilio (PD), 07/10/2024
NEGRI Alfredo Simone (PD), 07/10/2024

Atto presentato il 07/10/2024 12:20:16